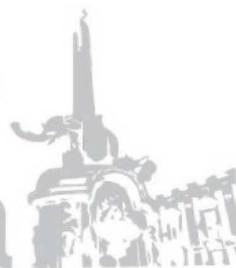


**LE PROSPETTIVE E GLI INVESTIMENTI:**

- ✓ **Patto per Catania – 332 milioni**
- ✓ **PON Metro – 86 milioni**
- ✓ **POC Metro – 25 milioni**
- ✓ **Agenda Urbana (PO FESR) – 42 milioni**

**TOTALE € 485.000.000,00**

Catania



## Patto per Catania: focus su criticità e prospettive Confronto aperto su fondi per 332 milioni (34 spesi)

Confronto aperto sulla rimodulazione dei fondi del Patto per Catania, che come effetto più rilevante ha prodotto il “taglio” delle risorse per 49 milioni destinate alla riqualificazione della mantellata del porto. La compartecipazione del Comune sarà limitata a 5 milioni di euro - ha confermato ieri il sindaco Pogliese - per creare un “tesoretto”, con altre economie di spesa di appalti già assegnati e ribassi, con cui affrontare prioritariamente il dramma dell'emergenza casa in città».

L'opera sarà per 44 milioni a carico dell'Autorità di Sistema del Mare della Sicilia Orientale e comunque si farà, ha assicurato il presidente Andrea Annunziata. Nel corso del convegno promosso dall'Ance insieme agli Ordini professionali è stato fatto il punto sui 332 milioni di fondi disponibili, di cui 151 “commissariati” per il depuratore e la sicurezza idraulica dei torrenti, e sui 34 milioni già spesi.

CESARE LA MARCA PAGINA III

## Patto: 332 milioni di cui 146 da spendere

Convegno dell'Ance. La rimodulazione dei fondi che vennero stanziati nel giugno del 2016 al centro del confronto. Le difficoltà nella progettazione esecutiva tra le criticità maggiori. 151 i milioni “commissariati”, 34,6 investiti

CESARE LA MARCA

Per la mantellata del porto, opera da 49 milioni, solo 5 mln dal Comune «Prioritario in città il dramma della casa»

All'atteso progetto da 49 milioni per la riqualificazione e messa in sicurezza del molo di levante, la mantellata del porto, dovrà provvedere l'Autorità di Sistema del Mare di Sicilia Orientale - almeno nella misura di 44 milioni sul costo totale dell'opera - visto che il Comune ha deciso di limitare a 5 milioni la propria quota di cofinanziamento, per destinare il conseguente “tesoretto” alla grande domanda di edilizia popolare, e dunque al dramma dell'e-

mergenza casa, ma probabilmente non solo a questo.

Il confronto è aperto sul delicatissimo punto, ma di certo questo è uno degli effetti più rilevanti della rimodulazione del Patto per Catania - siglato il 30 aprile 2016 e poi passato dalla “visione” dell'amministrazione Bianco a quella, inevitabilmente diversa, dell'attuale giunta Pogliese, nonché messo severamente alla prova dal dissesto, dal nuovo codice degli appalti e dalla difficoltà del Comune di elaborare progetti esecutivi - ieri al centro di un conve-

gno su "prospettive e sviluppi" svoltosi nella sede dell'Ance, organizzato insieme agli Ordini professionali degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi e dei Geometri.

Il sindaco Pogliese, ricordando il difficile percorso che ha portato a fronteggiare il dissesto («il governo ha stanziato per la città 700 milioni di euro a fondo perduto») ha evidenziato che sono state condivise «molte delle iniziative che erano state inserite non solo nel Patto ma anche nel Pon Metro e nell'Agenda urbana, altre no. Sulla mantellata del porto, che per noi è un'opera molto importante anche dal punto di vista turistico, abbiamo dovuto considerare di non essere oggi in grado di destinare 49 milioni a questa infrastruttura, il presidente Annunziata mi ha detto che l'Autorità di Sistema troverà le risorse necessarie per 44 milioni per integrare i 5 che sanciscono la nostra condivisione. A questa economia di 44 milioni se ne aggiungono altre sulle gare d'appalto già concluse che abbiamo destinato per 2,5 milioni alla zona industriale, oltre ai 12,5 già in precedenza stanziati, e altri ribassi incrementeranno questo tesoretto su cui dovremo fare delle scelte che vogliamo condividere con l'Ance e tutte le parti sociali e imprenditoriali, non solo sul Patto per Catania, ritenendo che tra le priorità c'è il dramma dell'emergenza abitativa».

Ma a quanto ammontano le effettive risorse del Patto, quante le risorse a disposizione, cosa è stato fatto e cosa si intende realizzare, domande neanche tanto semplici proprio per le diverse visioni tra precedente e attuale amministrazione. «Le risorse effettive sono pari a 332 milioni di euro - ha aggiunto Pogliese - a cui sottrarre 120 milioni per il depuratore dopo il commissariamento del ministero dell'Ambiente a causa dell'infrazione comunitaria, e 31,3 per il dissesto idrogeologico la cui competenza è passata alla Regione. La cifra di 772 milioni rappresenta invece il totale del Patto per lo sviluppo della città, tra fondi statali e Apq per 440 milioni, e fondi Pon metro per 84,981 milioni, Poc per 25,869, dell'Agenda urbana per 42 milioni destinati alla città e 11 per Arcireale, mentre non consideriamo fondi per altre istituzioni».

Il presidente dell'Ance Catania Giuseppe Piana ha ribadito l'esigenza di tempi certi e di una task force



Una fase dei lavori con l'intervento di Maurizio Caserta (foto O. Scardino)



## LO STATO D'ATTUAZIONE

### I numeri:

- ✓ **332 milioni - fondi FSC stanziati per Catania**
- ✓ **440 milioni - relativi ad altri fondi (PON, POR, bil. Com.le, APQ, fondi statali, ecc...)**

**Totale Patto per lo Sviluppo della Città di Catania**  
**€ 772.000,00**



per accelerare decisioni e passaggi successivi, mentre il presidente dell'Autorità di Sistema del Mare della Sicilia Orientale, Andrea Annunziata, ha rilevato che si punterà sull'aspetto della sicurezza per reperire i fondi per 44 milioni necessari per la mantellata del porto. Il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, auspica un costante monitoraggio sulle opere della Zona industriale, oltre a un recupero urbano dell'esistente. In rappresentanza dell'assessore Falcone è intervenuto il capo di Gabinetto dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, Ettore Foti, rilevando l'importanza delle opere del Patto. Il giornalista Domenico Ciancio, nell'introdurre i diversi interventi, tra gli altri degli as-

essori Arcidiacono, Parisi e Porto, ha ricordato la trafila che un'opera pubblica deve oggi superare, «dall'idea iniziale agli indirizzi tecnico amministrativi, al documento preliminare fino alla progettazione preliminare, quindi i finanziamenti, la progettazione definitiva, conferenza dei servizi, gara d'appalto, assegnazione, consegna ed esecuzione dei lavori, collaudo e inaugurazione».

Il responsabile del Patto, ingegnere Fabio Finocchiaro, ha specificato che i fondi da spendere sono pari a 332 milioni, «di questi 151,3 sono per interventi commissariati, 120 per l'impianto di depurazione e 31,3 milioni per la messa in sicurezza dei torrenti, dunque i fondi disponibili

sono pari a 180 milioni. A oggi abbiamo speso e rendicontato 34 milioni, dunque rimangono da spendere 146 milioni, di questi 94 in attuazione per strade, scuole, interventi in zona Asi e rete museale, e 86 milioni non ancora in attuazione. Gli sviluppi futuri in base alla rimodulazione riguardano emergenza abitativa, edilizia scolastica, sicurezza sismica di scuole e luoghi di lavoro, strade e impianti sportivi, su cui ritengo si debba continuare a investire». Presente l'ingegnere Luigi Bosco, che vide "nasocere" il Patto, sono

interventuti tra gli altri il professore Maurizio Caserta, con una disamina socio economica del nostro territorio rispetto ad altre realtà, il direttore dell'Urbanistica Biagio Bisignani e il professor Paolo La Greca. Il prossimo 23 luglio un nuovo step del confronto con la città, ora più che mai è necessaria la rapidità e la qualità dei contributi, per l'intero pacchetto da 480 milioni, tra Patto e altri fondi strutturali, che potrebbe tracciare la strada per il rilancio socio economico della città. ●